

mico italiano, efficienza dell'impresa pubblica, ecc.) la dottrina ha già prodotto studi monografici. Ci auguriamo quindi che il Caselli, tenendo fede alla promessa formulata nell'introduzione, riprenda in mano la materia con intenti più aggressivi. In questa prospettiva, ci permettiamo di segnalare che il punto nel quale l'autore ci è piaciuto maggiormente è quello in cui ha affrontato con pochi, ma ben centrati, cenni il problema della deideologizzazione dell'impresa pubblica e della sua progressiva integrazione nella tecnostuttura capitalistica. Nonostante qualche lacuna bibliografica (soprattutto i dibattiti cui presero a suo tempo parte Ruffolo, Cassese, Briatico ed altri sulle trasformazioni istituzionali fra Stato e grandi imprese e sulla « privatizzazione » sostanziale dell'E.N.I., ospitati da « Tempi moderni » e « Il ponte ») il Caselli ha dimostrato di essere sulla buona strada per poter sviluppare ulteriormente questo problema che costituisce senza dubbio uno dei principali nodi del nostro sistema economico. È un problema, tuttavia, che ha come necessario retroterra teorico un approfondito discorso di economia « welfaristica » e di politica economica. Solo da un discorso di questa natura può infatti uscire una matrice ideologica ed un modello di riferimento per le decisioni dell'impresa pubblica nell'economia di mercato. Dopo di che, anche il discorso sull'efficienza dell'impresa pubblica e sul concetto, oggi massimamente ambiguo, degli « oneri impropri » acquisterà un fondamento più solido come lo stesso autore ha già riconosciuto nei capitoli del suo libro dedicati a tali problemi.

S. STERPI

Milano, Università Cattolica.

DHRYMES P. J., *Econometrics. Statistical Foundations and Applications*, Harper and Row, New York 1970. Un volume di pp. 592.

Se già non esistessero trattati più agili, e pure abbastanza rigorosi, e, per certi aspetti, didatticamente più completi (Goldberger, 1964; Christ, 1966; Wonnacott and Wonnacott, 1970), questa importante opera non avrebbe sorte diversa che il libro monumentale di Malinvaud (1964, 1^a ed.; 1969, 2^a ed.), finora tanto ammirato nei detti, quanto poco citato e utilizzato nei lavori per la sua asperità a chi non sappia bene di geometria. Le difficoltà del Dhrymes sono, invece, algebriche ed analitiche: per leggerlo occorre più pratica di calcolo matriciale che non se ne chieda per il Goldberger o il Christ, mentre, per l'analisi, è necessaria la preparazione, sicuramente, di un biennio (il che vale anche per il Malinvaud). Matematicamente non così impegnativo, dunque, come quest'ultimo, rispetto ad esso il libro di Dhrymes è meno sistematico ed esauriente, quantunque in esso si mettano a punto alcuni problemi sfuggiti perfino al rigorosissimo francese nonché agli altri autori americani già citati. Il Dhrymes ha un taglio più del tipo dei loro libri che non di tipo « polytechnicien », naturalmente; il confronto con questi è quindi più agevole; un'ipotesi di *escalation*, compiuta (non senza sforzo) la quale si possono, tuttavia, fare anche confronti « intercontinentali », è forse proponibile come: leggere 1) Goldberger, 2) Dhrymes, 3) Malinvaud. Ciò di casi prevalentemente per gli aspetti statistico-metodologici; all'economista è forse più consigliabile: 1) Goldberger (Wonnacott come *second best*), 2) Christ.

Nel Dhrymes, gli elementi introduttivi di analisi « multivariata » sono utili ai meri scopi della simbologia e del linguaggio dell'intero testo; senza la base

della parte statistica del Goldberger (integrata, almeno, con paragrafi del classico Cramèr), di quegli elementi si comprenderebbe assai poco. Nelle applicazioni di analisi multivariata (correlazione canonica, componenti principali, analisi discriminativa, analisi dei fattori) vi sono scompensi tra prolissità (analisi discriminativa) e sbrigatività (analisi dei fattori); l'economista, però, vi trova quanto gli basta. Queste parti, senza riscontro negli altri testi americani, sono migliori delle corrispondenti del Malinvaud.

Il capitolo « Probabilità-limite, distribuzioni asintotiche e proprietà delle stime di massima verosimiglianza » è eccellente. Vi si dimostrano teoremi che negli altri libri sono dati per scontati oppure si ignorano. Valga, ad esempio, la dimostrazione del contrario di una convinzione diffusa: che la stima consistente di un parametro sia anche, di necessità, asintoticamente « corretta »; una convinzione fondata sulle apparenze della sola intuizione.

Circa il modello di regressione lineare multipla le solite cose sono dette troppo alla svelta. « Tanto, sembra pensi l'A., il meglio l'ha già detto Goldberger ». Criterio espositivo, questo, discutibile, specie se non esplicitato. Dicasi lo stesso per il modello di regressione lineare multipla multivariata: il passaggio da questo al modello di più equazioni interdipendenti non appare (come dovrebbe e com'è in Goldberger) dopo l'esame delle conseguenze di ipotesi sempre più strette sul comportamento stocastico delle variabili esplicative nel modello di regressione multivariata. Quasi nulla qui si dice, per esempio, a proposito dell'importantissimo problema della stima di un'equazione con variabile esplicativa l'endogena ritardata.

Sul problema dell'« identificazione », su tutti i metodi di stima simultanea delle equazioni interdipendenti, sui confronti — mediante esperimenti « Monte Carlo »

— dei risultati ottenuti con i diversi metodi, non vi è sostanzialmente molto di più, tranne alcuni rilevanti aspetti, che nel Goldberger o nel Christ.

Analoghi confronti con l'illustrazione del Malinvaud dei metodi di stima simultanea richiederebbero uno spazio qui non consentito, poiché questo autore si richiama, in proposito, alla stima dei modelli di regressione multivariata non lineari (nei parametri) con errori additivi; tali modelli non sono ancora entrati nella trattatistica « anglosassone », secondo cui le non linearità sorgono soltanto a proposito della stima di massima verosimiglianza « a informazione completa » dei sistemi lineari di equazioni interdipendenti, e le relative proprietà asintotiche di stima sono enunciate, come nelle monografie della Cowles Commission, per lo più sotto ipotesi implicite — esplicitate poi minuziosamente da Malinvaud — oppure sotto ipotesi esplicite inutilmente restrittive.

I temi più importanti sulla stima simultanea affrontati nel Dhrymes e non negli altri testi americani sono: la dimostrazione di relazioni di equivalenza dei metodi di stima, la dimostrazione delle proprietà distributive asintotiche che essi metodi comportano (ciò è anche e meglio nel Malinvaud), la dimostrazione che un modello « ricursivo » è sempre identificato, l'analisi del grado di adattamento complessivo di un modello multiequazionale, la distinzione — chiaramente formulata — tra stima diretta sulla forma ridotta e stima di massima verosimiglianza a informazione completa (questa trattata con una certa ampiezza, ma non mai come nel vecchio Textbook di Klein, 1953; tali ultime questioni sono però meglio svolte da Malinvaud, nell'ambito della sua impostazione). Ma, anche per gli aspetti minori, di non sola forma, la lettura del Dhrymes sulla stima simultanea aggiunge sempre qualcosa alle cono-

scenze tratte dal Goldberger e dal Christ; la forza didattica di questi resta però superiore (non così, talvolta, il rigore).

A parte la breve appendice di richiami matematici, le restanti 150 pagine sono dedicate all'analisi delle serie storiche: sull'argomento esiste una vastissima letteratura specialistica, a cui l'A. si rifà senza propri contributi di sostanza, tranne che in un capitolo. Negli altri testi americani non si parla affatto di serie storiche; nel Malinvaud vi è, sull'argomento, un solo capitolo; Dhrymes dedica ben tre capitoli all'analisi spettrale, all'analisi co-spettrale e alle distribuzioni campionarie approssimate relative all'analisi spettrale. Egli compie senza dubbio un'opera divulgativa utilissima per lo studioso di econometrica. Ma sembra strano che, in tema di processi stocastici, oltre al problema delle variabili ritardate, non affronti, se non per rari cenni, né il problema dell'autocorrelazione degli errori né quello dei ritardi distribuiti nelle variabili esplicative: diversamente, ciò, dagli spesso ricordati autori, nessuno dei quali è disattento a questa ch'è una tematica tutt'altro che risolta una volta per sempre.

Il capitolo originale sulle serie storiche riguarda applicazioni dell'analisi spettrale ai sistemi di equazioni simultanee per studiarne le proprietà dinamiche. Le variabili datate giuocano sì il loro ruolo fondamentale, ma restano sempre nell'ombra i connessi problemi di stima. Dhrymes indica, con l'analisi spettrale, nuovi mezzi formali per l'esame della stabilità dei sistemi.

Da ultima un'annotazione: culturale, non maliziosa. L'A. cita il Malinvaud una sola volta: a proposito dei metodi di stima simultanea (non di massima verosimiglianza).

E. PEZZOLI

Bologna, Università.

FRENI A. - GIUGNI G., *Lo statuto dei lavoratori. Commento alla legge 20 maggio 1970, n. 300*, Giuffrè, Milano 1971.
Un volume di pp. 224.

La legge 20 maggio 1970, n. 300, contenente il c.d. « statuto dei lavoratori », costituisce certamente un avvenimento legislativo profondamente innovativo in tema di diritto sindacale e del lavoro, e quindi comporta una copiosa serie di problemi sia tecnici sia sistematici. Basta pensare alle discussioni dottrinali e alle applicazioni giurisprudenziali che già si sono avute, e anche al disagio in cui sono venuti a trovarsi gli operatori pratici, per rendersi conto dell'utilità che può rivestire un commento preciso e attento alla legge, quale indubbiamente è quello in esame. Il cui pregio è innegabilmente accresciuto dalla circostanza che alla sua redazione ha partecipato lo studioso che, in qualità di capo dell'ufficio legislativo del Ministero del lavoro, ha avuto una parte importante nelle individuazione delle linee-forza e nella stessa elaborazione del testo legislativo: a parte ogni diversa considerazione, la diretta conoscenza che questo A. ha di tutte le fasi che hanno contraddistinto l'iter del disegno di legge governativo arricchisce il lavoro di riferimenti preziosi.

Nella presentazione al commento sono indicati finalità e limiti di esso: il lavoro vuol essere « soltanto una premessa per un'opera di rielaborazione sistematica del diritto del lavoro, che impegnerà per lungo tempo gli studiosi », oltre che un agile strumento nelle mani degli operatori pratici. Queste finalità e limiti circoscrivono, ma non sminuiscono la funzione del commento, che, oltre ad apparire una guida informata e di agevole comprensione, riesce ad offrire spunti e soluzioni interpretative di notevole interesse anche sistematico. Qualche esempio può essere indicativo.